STABILIMENTO AVERSANA PETROLI S.R.L.

CASAL DI PRINCIPE - CORSO Umberto I, 659

SCHEDA INFORMATIVA
SUL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL'AREA INTERESSATA DALLA PIANIFICAZIONE

Inquadramento territoriale

Nome della Società	Aversana Petroli S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	Deposito di oli minerali e stoccaggio ed imbottigliamento Gpl
Regione	Campania
Provincia	Caserta
Comune	Casal di Principe
Indirizzo	Corso Umberto I, 659
CAP	81033
Telefono	081 8921761
Indirizzo PEC	legal@pec.aversanapetroli.it

Lo stabilimento Aversana Petroli S.r.l. di Casal di Principe è ubicato in Corso Umberto I, 659, del Comune di Casal di Principe. Il comune è situato nel bel mezzo della pianura di Terra di Lavoro specificamente tra il bacino inferiore del Volturno e l'agro aversano in zona bonificata, a tre chilometri a sud dei Regi Lagni, corsi d'acqua minori che corretti ed inalveati in occasione delle opere di bonifica, costituiscono insieme al fiume Volturno la rete idrografica della zona.

Contesto territoriale

La destinazione urbanistica dell'area di sedime del deposito è quella Artigianale. Nelle immediate vicinanze al contorno dello stabilimento e fino ad una distanza di circa 200 m, trovano posto aree a diversa destinazione urbanistica con presenza prevalente di aree a destinazione agricola in ogni direzione.

Parte descrittiva:

Coordinate geografiche dello stabilimento
Long. 14° 06’ 23’’ EST
Lat. 41° 00’ 28’’ NORD

Caratteristiche geomorfologiche dell’area interessata: terreno pianeggiante;
Altezza sul livello del mare: 16 m. s.l.m.

Il Comune di Casal di Principe confina con i seguenti Comuni della provincia di Caserta:
Cancello ed Arnone, Grazzanise, San Cipriano d'Aversa, San Tammaro, Santa Maria La Fossa, Villa di Briano, Villa Literno.

Ubicazione dello Stabilimento

Lo stabilimento Aversana Petroli S.r.l. è ubicato nel comune di Casal di Principe (CE). Il territorio comunale è pianeggiante con una altitudine media di 16 metri s.l.m.
Lo Stabilimento è situato in Corso Umberto I, 659.

Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

I dati individuati sono sia quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all’interno dell’area potenzialmente interessate dall’incidente rilevante (500 m.) che quelli con un’estensione non inferiore al raggio di 2 km. dallo stabilimento

Attività Industriali/Produttive

Attività Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Masseria Arsa	1.811	SO

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Altro	Mercato settimanale	400	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale	1.088	NE
Chiesa	Parrocchia S. Spirito	1.336	NE
Chiesa	Parrocchia Maria SS	1.836	NE
Ufficio Pubblico	Municipio	1.728	E

Scuole/Asili	Istituto Parificato Maria SS. Preziosa	1.748	NE
Chiesa	Piccola Casetta di Nazaret	1.973	SO

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro abitato	Casal di Principe	1.650	O
Case Sparse		320	E

Trasporti

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 15	0	N
Strada Statale	SS 7 BIS	1.575	N
Strada Provinciale	SP 16	0	SE

Classe sismica del comune: 2

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

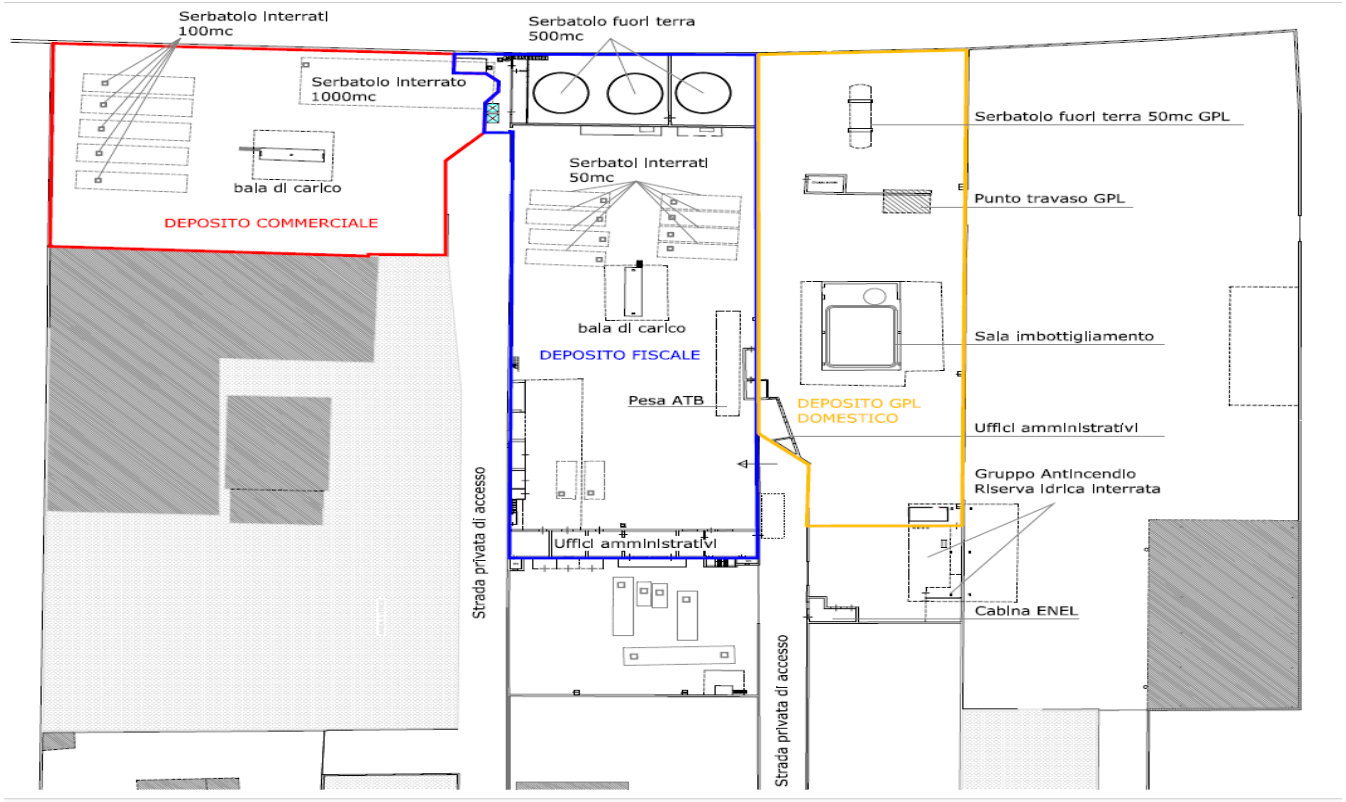
Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	60,0000	101,0000	949,0000	1.950,0000
Ag[g]	0,0540	0,0660	0,1390	0,1660
Fo	2,3810	2,4310	2,5590	2,6420
Tc*[s]	0,3260	0,3460	0,4270	0,4410

Classe Climatica: zona C, 1 094

Descrizione sintetica dello Stabilimento

Il deposito Aversana Petroli di Casal di Principe effettua esclusivamente stoccaggio, colorazione e travaso di prodotti petroliferi in stato liquido e gas liquefatto.

L'area dello stabilimento dell'AVERSANA PETROLI S.r.l., per la sede di Casal di Principe, come definito all'art.3 comma a) del D.lgs. 105/2015, e quindi come "area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse", è rappresentato nella seguente planimetria:



Il ciclo produttivo svolto nell'area identificata in planimetria può essere funzionalmente suddiviso in due reparti, che operano in aree fisicamente separate. Tali reparti, che sono collocati in aree continue, condividono la stessa strada di accesso, ed operano dal punto di vista amministrativo-contabile con ragioni sociali differenti, mentre, dal punto di vista della sicurezza, sono sotto il controllo di un unico GESTORE, come definito all'art.3 comma i) del D.lgs. 105/2015.

I due reparti sono identificabili come:

I 1] reparto di Stoccaggio e travaso oli minerali liquidi (identificato in planimetria come deposito Commerciale e Fiscale):

l'attività svolta nel reparto dedicato allo Stoccaggio e travaso oli minerali liquidi prevede essenzialmente lo stoccaggio di Oli minerali liquidi (BENZINA, GASOLIO, Petrolio Lampante. Olio combustibile e piccole quantità di Oil Violet (denaturante)), ed è implementata con operazioni di movimentazione che si possono riassumere in:

- Carico dei serbatoi interrati. Le autobotti scaricano i prodotti nei serbatoi fissi, per caduta (senza movimentazione meccanica), collegando le ATB all'impianto fisso tramite manichette flessibili dotati di connessioni certificate;
- Carico dei serbatoi fuori terra. Le pompe presenti in deposito (alla base dei serbatoi) aspirano i prodotti dalle autobotti, alle quali sono collegate tramite manichette flessibili dotate di connessioni certificate, e li caricano nei serbatoi;
- Scarico dai serbatoi interrati. Le pompe presenti sulle pensiline di carico aspirano i prodotti dai serbatoi, ai quali sono collegati con un sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate), e li scaricano nella ATB;
- Scarico dai serbatoi fuori terra. Il prodotto viene scaricato dai serbatoi fissi fuori terra, per caduta (senza movimentazione meccanica), collegando le ATB all'impianto fisso tramite

manichette flessibili dotate di connessioni certificate. I serbatoi sono collegati alla rampa con un sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate);

- Travaso tra serbatoi. Il prodotto viene travasato tra serbatoi fissi, per caduta, o tramite movimentazione meccanica, collegandoli tra loro con tramite sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate);
- Colorazione. La colorazione dei serbatoi avviene iniettando il denaturante nei serbatoi, tramite una pompa, che aspira da una vasca nella quale è stato precedentemente immesso il denaturante in predosato tramite bilancia. Tale operazione, descritta per completezza di analisi, prevede il trasferimento nei serbatoi di prodotto (denaturante) che non è caratterizzato dai requisiti infiammabilità.

Gli impianti installati per il concretizzarsi del suddetto ciclo operativo sono descritti nel seguente di seguito elenco:

Area di Stoccaggio e costituita da:

- n. 1 serbatoio metallico interrato da 1000mc per lo stoccaggio di Gasolio agricolo;
- n. 2 serbatoi metallici fuori terra da 500mc cadauno, per lo stoccaggio di Gasolio agricolo;
- n. 4 serbatoi metallici interrati da 100mc cadauno, per lo stoccaggio di Benzina agricola;
- n. 1 serbatoio metallico interrato da l00 nic per lo stoccaggio di Petrolio agricolo;
- n. l serbatoio metallico fuori terra da 500 mc per lo stoccaggio di Gasolio combustibile;
- n. 4 serbatoi metallici interrati da 50 mc cadauno, per lo stoccaggio di Gasolio combustibile;
- n. 2 serbatoi metallici interrati da 50 mc cadauno, per lo stoccaggio di. Benzina super S.P.;
- n. 2 serbatoi metallici interrati da 30mc cadauno, per lo stoccaggio di Petrolio uso riscaldamento;
- n. 2 serbatoi metallici interrati da 50mc cadauno, per lo stoccaggio di Olio combustibile attualmente vuoti;
- n.1 serbatoio metallico fuori terra da 50 mc per Io stoccaggio di GPL;
- fusti per complessivi 900 Kg di additivo per gasolio Oil Violet liq.12 25.

Area Travaso costituita da:

- n 2 isole di carico ATB;
- n. 1 isola di carico per i serbatoi fuori terra.

Le isole di carico per le cisterne sono dotate di n 4 bracci meccanici a snodo, per il carico dall'alto delle ATB. La presenza di 4 bracci di carico su ogni isola permette di lavorare contemporaneamente su 2 ATB, poste sui lati dell'isola. Le sale pompe n 3 4 dalla quale si riempiono i serbatoi fuori terra e attrezzata con manichette flessibili. Il controllo del carico travasato è effettuato visivamente dall'addetto al riempimento dell'autobotte, seguendo le specifiche definite nella scheda di carico; nella scheda e stato annotato preventivamente il massimo prodotto che può essere travasato nell'ATB dopo averla pesata.

All'interno dell'area di impianto sono inoltre presenti alcuni manufatti (o attrezzature) di servizio, funzionali al ciclo produttivo:

- Sala Pompe;
- Bilico per ATB;
- Riserva idrica interrata da 100mc;
- Sala pompe antincendio;
- Guardiania Locale magazzino;
- Sala controllo.

I 2] reparto di Stoccaggio, Imbottigliamento e travaso GPL (identificato in planimetria come deposito GPL ad uso domestico):

L'attività svolta nel reparto dedicato allo Stoccaggio e travaso oli minerali liquidi prevede essenzialmente lo stoccaggio di Oli minerali liquidi (BENZINA, GASOLIO, Petrolio Lampante. Olio combustibile e piccole quantità di Oil Violet (denaturante)), ed è implementata con operazioni di movimentazione che si possono riassumere in:

- carico dei serbatoi interrati. Le autobotti scaricano i prodotti nei serbatoi fissi, per caduta (senza movimentazione meccanica), collegando le ATB all'impianto fisso tramite manichette flessibili dotati di connessioni certificate;
- carico dei serbatoi fuori terra. Le pompe presenti in deposito (alla base dei serbatoi) aspirano i prodotti dalle autobotti, alle quali sono collegate tramite manichette flessibili dotate di connessioni certificate, e li caricano nei serbatoi;
- scarico dai serbatoi interrati. Le pompe presenti sulle pensiline di carico aspirano i prodotti dai serbatoi, ai quali sono collegati con un sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate), e li scaricano nella ATB;
- scarico dai serbatoi fuori terra. Il prodotto viene scaricato dai serbatoi fissi fuori terra, per caduta (senza movimentazione meccanica), collegando le ATB all'impianto fisso tramite manichette flessibili dotate di connessioni certificate. I serbatoi sono collegati alla rampa con un sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate);
- travaso tra serbatoi. Il prodotto viene travasato tra serbatoi fissi, per caduta, o tramite movimentazione meccanica, collegandoli tra loro con tramite sistema di tubazioni a tenuta stagna (in gran parte interrate);
- colorazione. La colorazione dei serbatoi avviene iniettando il denaturante nei serbatoi, tramite una pompa, che aspira da una vasca nella quale è stato precedentemente immesso il denaturante in predosato tramite bilancia. Tale operazione, descritta per completezza di analisi, prevede il trasferimento nei serbatoi di prodotto (denaturante) che non è caratterizzato dai requisiti infiammabilità.

Gli impianti installati per il concretizzarsi del suddetto ciclo operativo sono descritti nel seguente di seguito elenco:

Area di Stoccaggio e costituita da:

- n. 1 serbatoio metallico fuori terra (coibentato) da 50mc per lo stoccaggio di GPL;

Baia di carico/scarico costituita da:

- n 1 isole di carico/scarico ATB attrezzata con un braccio meccanico a snodo (per la fase liquida), ed una manichetta flessibile (per la fase GAS).

Sala pompe e compressori costituita da:

- un manufatto in muratura al cui interno sono presenti le pompe (per carico ATB ed imbottigliamento bombole) ed un compressore (per lo scarico delle ATB).

Sala imbottigliamento costituita da:

- un manufatto in muratura, aperto su tre lati, al cui interno sono presenti le apparecchiature per il carico delle bombole da 10-15-25-62kg.

All'interno dell'area di impianto sono inoltre presenti alcuni manufatti (o attrezzature) di servizio, funzionali al ciclo produttivo:

- Riserva idrica interrata;
- Sala pompe antincendio;
- Ufficio contabile e sala controllo.

SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Tipologia serbatoio	capacità	n. serbatoi	Capacità complessiva serbatoi (mq)	Prodotto stoccato
REPARTO CARBURANTI AGRICOLI				
Serbatoio metallico interrato	1.000	1	1.000	Gasolio agricolo
Serbatoio metallico fuori terra	500	2	1.000	Gasolio agricolo
Serbatoio metallico interrato	100	4	400	Benzina agricola
Serbatoio metallico interrato	100	1	100	Petrolio agricolo
REPARTO CARBURANTI NAZIONALI				
Serbatoio metallico fuori terra	500	1	500	Gasolio combustibile
Serbatoio metallico interrato	50	4	200	Gasolio combustibile
Serbatoio metallico interrato	50	1	50	Benzina SB
Serbatoio metallico interrato	50	1	50	Benzina SB
Serbatoio metallico interrato	30	2	60	Petrolio riscaldamento
Serbatoio metallico interrato	50	2	100	Olio combustibile
Fusti			10	Olio lubrificante
REPARTO GPL				
Serbatoio metallico fuori terra	50	1	50	GPL uso domestico
bombole				GPL uso domestico

Sostanze pericolose

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - MISCELA OIL VIOLET Liq. 12/25

PERICOLI PER L AMBIENTE - - H317: Cat. l - Può provocare una reazione allergica cutanea.

H304: Cat. 1 - Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.

H336: Cat. 3 - Può provocare sonnolenza o vertigini.

H351: Cat. 2 - Sospettato di provocare il cancro.

H411: Cat. 2 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH066: L'esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle.

Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

- benzine e nafte;
- cheroseni (compresi i jet fuel);
- gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli);
- oli combustibili densi;
- combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) –

GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE

H 226: Liquido e vapori infiammabili.

H 304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.

H 315: Provoca irritazione cutanea.

H 332: Nocivo se inalato.

H 351: Sospettato di provocare il cancro.

H 373: Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H 411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

BENZINA
SOSTANZE PERICOLOSE
H 224: Liquido e vapori altamente infiammabile.
H 304: Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie.
H: 315: Provoca irritazioni cutanee.
H 336: Può provocare sonnolenza o vertigini.
H 340: Può provocare alterazioni genetiche.
H 350: Può provocare il cancro.
H 361: Sospettato di nuocere al feto.
H 411: Tossico per gli organismi acquatici.

CHEROSENE
SOSTANZE PERICOLOSE
H 226: Liquido e vapori infiammabili.
H 3014: Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie.
H 315: Provoca irritazione cutanea.
H 336: Può provocare sonnolenza o vertigini.
H 411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata.

GPL
SOSTANZE PERICOLOSE
H 220: Gas altamente infiammabile. H 280: Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

Natura dei rischi d'incidente rilevante

Le problematiche connesse a possibili rischi d'incidente rilevante sono tutte riconducibili alla possibilità di guasti, rotture e/o errori operativi, in conseguenza dei quali potrebbe verificarsi una perdita di contenimento dei prodotti pericolosi detenuti in azienda.
A seguito di rilascio possono aversi diverse modalità di evoluzione dell'incidente cui sono associabili effetti più o meno gravosi in funzione della quantità di prodotto rilasciato e della efficacia dei sistemi di protezione adottati tra cui fondamentale importanza assumono i sistemi per l'intercettazione rapida del rilascio medesimo.
Sono comunque da temersi le seguenti negative evoluzioni incidentali:

EFFETTI ASSOCIATI A SCENARI INCIDENTALI CONSEGUENTI AD UN RILASCIO DI GPL/BENZINA

Gli effetti dannosi associati ad un evento incidentale che si dovesse sviluppare all'interno dell'impianto in oggetto, e più in generale ad un generico rilascio di prodotti infiammabili, sia in fase liquida che gassosa, sono sostanzialmente alla ***combustione,*** che in particolari condizioni può determinare anche l'***esplosione*** fisica, oltre agli effetti ambientali associati agli idrocarburi liquidi.

Gli effetti associati alla combustione, cioè all'incendio, nonché le sostanze prodotte, sono tutti pericolosi sia per le persone che per le cose. È importante chiarire che in caso di rilascio di GPL si devono tenere in debito conto i seguenti effetti dannosi:

(a) **Calore, energia termica scambiata**. Gli effetti del calore sia sulle persone che, in generale, sulle cose sono oltremodo dannosi. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni, che secondo la loro gravità sono classificate come ustioni di primo grado (*ustioni superficiali*); di secondo grado (*formazione di bolle*) ovvero di terzo grado (*ustioni profonde*). Quest'ultimo è ovviamente quello più pericoloso e necessita assolutamente di ricovero in strutture sanitarie specializzate. Le ustioni portano alla "*distruzione*" della pelle, in altre parole di quello strato superficiale del corpo umano. Così come sono estremamente pericolose le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni.

Gli effetti di una radiazione termica sono essenzialmente dipendenti da:

- intensità dell'irraggiamento;
- tempo di esposizione;
- tipo di protezione (indumenti, barriere d'acqua, riparo dall'incendio).

In presenza di radiazione termica incidente tutte le parti del corpo, non protette dai necessari DPI (volto, collo, mani) possono subire ustioni tanto più gravi quanto maggiore è il tempo di esposizione. Ne consegue che l'intervento in caso di incendio deve essere effettuato indossando i DPI necessari e proteggere tutte le parti del corpo. Ulteriori benefici contro l'irraggiamento, oltre ai DPI, sono dovuti all'interposizione tra il corpo umano e la fiamma di barriere incombustibili (il riparo alle spalle di una parete) o con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua.

Anche per le "cose" il calore è pericoloso in quanto può portare alla loro distruzione parziale o completa.

In generale la radiazione termica prodotta dall'incendio a seguito di rilascio di GPL può evolvere in:

<u>Radiazione termica istantanea (es. flash-fire)</u>

L'incendio di una nube di vapori, FLASH-FIRE, comporta l'emissione di una radiazione termica molto breve, praticamente istantanea, stante dalla velocità assunta dal fronte di fiamma.

Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (*1-3 secondi, corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube*), si hanno effetti letali solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma.

Le persone che al momento dell'accensione della nube si trovano all'interno della stessa, a causa del contatto diretto con le fiamme (*che causano la combustione degli indumenti*), subiranno lesioni mortali.

Invece, stante la breve durata dell'esposizione, le persone al di fuori della nube subiranno lesioni relativamente lievi.

NON RIMANERE ALL'INTERNO DELLA NUBE DI VAPORI.

Esplosione. l'incendio è una reazione chimica di combustione che si propaga incontrollata in ambienti confinati (chiusi) o meno. L'inizio della reazione è dovuto ad un innesco, e la reazione (l'incendio) procede (si sviluppa) secondo una velocità chiamata velocità di propagazione di fiamma. Tale velocità ha un'importanza decisiva in quanto ad essa sono associati possibili fenomeni di generazione di sovra-pressioni o, meglio, di onde d'urto. Un incendio, quindi, oltre a produrre calore, gas, fiamme, e fumo, può generare delle onde capaci di effetti distruttivi perché portatrici di valori di pressioni molto elevate. Una miscela di sostanze infiammabili detona (o deflagra) con maggiore o minore violenza, e quindi con maggiori o minori effetti distruttivi, in dipendenza del rapporto combustibile/comburente e del grado di confinamento. È ovvio che bisogna evitare il più possibile le condizioni in grado di generare un'esplosione associata alla ignizione. Anche perché, è molto difficile proteggere/proteggersi da un'esplosione, molto più difficile che limitare i danni di un incendio, anche per il problema dell'eventuali proiezioni di frammenti.

Ne consegue che spesso ripararsi alle spalle di un muro potrebbe comportare, a causa del cedimento catastrofico dello stesso, danni maggiori che non un'esposizione diretta alla sovrappressione, ovvero il riparo dietro ad una finestra può causare il ferimento a causa della proiezione di frammenti di vetro.

I DANNI ALLE PERSONE DA SOVRAPRESSIONI SONO DOVUTI AL COLLASSO DELLE STRUTTURE O ALLE PROIEZIONI DI FRAMMENTI

b. **Gas di combustione**. Sono tutti quei gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente. Tra i gas di combustione ricordiamo i seguenti:
   - monossido di carbonio;
   - anidride carbonica;
   - idrogeno solforato;
   - vapore d'acqua (quando la combustione è completa).

   La produzione dell'uno o dell'altro gas dipende da diversi fattori quali il tipo di combustibile coinvolto nell'incendio, la percentuale volumetrica dell'ossigeno, le temperature effettivamente raggiunte nell'incendio.

   I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone in quanto la mortalità dovuta allo sviluppo di incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas.

   ESEMPIO: nel caso di inalazione di ***ossido di carbonio*** porta "il fuori servizio del sistema nervoso centrale". I sintomi vanno dalla cefalea, alla nausea, ai tremori muscolari. Vale la pena di sottolineare, inoltre, che questo gas è incolore, inodore e non irritante, e perciò difficilmente "rilevabile". Ciò accoppiato al fatto che in un incendio se ne sviluppano generalmente quantità notevoli, rende il monossido di carbonio estremamente pericoloso.

   L'ossido di carbonio, infatti, è letale in funzione della sua concentrazione introdotta nell'organismo.

   Tali concentrazioni, purtroppo, sono, in relazione ai tempi d'esposizione, piuttosto basse.

   (c) **Fumi**. Le particelle solide di un combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua. Questo nelle zone in cui la temperatura è inferiore ai 100°C condensa, passa cioè dallo stato gassoso a quello liquido, dando così luogo al fumo bianco. Relativamente ai rischi tossici, derivanti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in un'emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato.

   (d) **Ustioni da freddo**. Il GPL liquido quando fuoriesce da un contenitore in pressione vaporizza rapidamente facendo scendere fortemente la temperatura nelle prossimità del punto di vaporizzazione. Tale effetto fisico può comportare formazione di ghiaccio, con conseguente bloccaggio delle apparecchiature di chiusura, e comunque potrebbe comportare ustioni da freddo sull'eventuale operatore che si avvicina al punto di rilascio.

Gli effetti associati sull'ambiente dovuto ad un eventuale sversamento di Oli Minerali liquidi nell'ambiente

Uno sversamento di idrocarburi ha sempre effetti negativi sull'ambiente, la cui entità dipende dalle quantità e dalla tipologia della miscela di idrocarburi sversata nonché dalle caratteristiche ambientali dell'area interessata dallo sversamento. A seconda della quantità rilasciata, una contaminazione da idrocarburi può estendersi in profondità anche per decine di metri e, se non controllata, può seriamente danneggiare il terreno, le acque superficiali e le acque di falda. Allo stato attuale delle conoscenze, gli effetti nocivi degli idrocarburi sugli organismi sono riconducibili a due categorie:

(a) effetti tossici delle molecole di idrocarburi sulle specie animali e vegetali;

(b) effetti fisici determinati dal ricoprimento e soffocamento di esse da parte degli idrocarburi (smothering).

La tipologia degli idrocarburi influenza quale sarà, tra i due, l'effetto prevalente: nello sversamento di prodotti più leggeri prevarrà l'azione tossica mentre per quelli pesanti, più densi e viscosi, quella di ricoprimento e soffocamento.

SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO
(Scenario Tipo)

1. **INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria da pozza di BENZINA)**:
   Quando un rilascio di benzina provoca un accumulo al suolo ed i vapori trovano innesco si ha il pool-fire (l'incendio da pozza).

2. **INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria da pozza GPL):**
   Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il pool-fire, cioè l'incendio di una pozza di GPL.

3. **INCENDIO - JET-FIRE (radiazione termica stazionaria da jet GPL)**
   Fenomeno relativo all'incendio di un rilascio di GPL sotto pressione, in fase liquida o gassosa, che dà luogo a un dardo di fuoco.
   La lunghezza è strettamente dipendente dalla pressione e dall'entità del rilascio.

4. **INCENDIO - FLASH-FIRE (radiazione termica istantanea da nube GPL)**
   È uno scenario che si verifica nel caso di rilascio che, non trovando innesco immediato, forma una nube di GAS inizialmente sovra-satura, che ampliandosi carbura più o meno velocemente in dipendenza delle condizioni atmosferiche. Se la nube di GAS è in concentrazione tra i limiti di infiammabilità, in quantità non sufficienti a determinare un UVCE, possono verificarsi condizioni di incendio estremamente veloce. In tal caso si ha l'incendio della nube senza produrre effetti di sovrapressione. L'effetto del FLASH FIRE è esclusivamente termico e letale per tutti coloro che dovessero trovarsi all'interno della nube

Determinazione delle conseguenze in termini di aree di danno

definizione zona	***distanza***
Zona I di sicuro impatto	**100 m**
zona II di danno	**160 m**
Zona III di attenzione	**//**

Livelli di protezione - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Prima Zona "di sicuro impatto" (soglia elevata letalità): individuata sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza in corrispondenza dell'area associata alla "elevata letalità" è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In tale area l'intervento di protezione consiste generalmente nel rifugio al chiuso.

Seconda Zona "di danno" (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale area l'intervento di protezione consiste generalmente nel rifugio al chiuso.

Terza Zona "di attenzione" (lesioni reversibili): caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche

di ordine pubblico. Nel caso in esame non costituisce una zona in cui è possibile il verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili, in quanto la sostanza in esame non è tossica bensì infiammabile. La sua concentrazione è, al di fuori della seconda zona, notevolmente al di sotto del limite inferiore di infiammabilità.

L' attivazione del piano di emergenza deve avvenire ogni volta che l'evento incidentale in atto non escluda riflessi esterni: direttamente e/o perché possa coinvolgere altre fonti di pericolo.

È esclusiva responsabilità del responsabile dell'emergenza dell'azienda o del suo sostituto, in assenza di personale degli organi istituzionali preposti al soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco), la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione dello scenario incidentale in atto e quindi della successiva attivazione del piano di emergenza esterna.

In tal caso il responsabile dell'emergenza dell' azienda comunicherà immediatamente l'emergenza in atto:

- Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (118);
- Alla Prefettura;
- Alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel. 081/2323111 – fax 081/2323860 – numero verde 800232525) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie;
- Al Sindaco del comune di Casal di Principe.

INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Scenario - INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria da pozza di benzina):

Quando un rilascio di benzina provoca un accumulo al suolo ed i vapori trovano innesco si ha il pool-fire (l'incendio da pozza).

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose: Tali effetti sono (in sintesi): - Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. - Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, etc.). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. - Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	L'incendio comporta l'emissione di grossi quantitativi di fumi neri e densi che, spinti dal calore, si innalzano sopra la zona dell'incendio fino ad altezze elevate (alcune centinaia di metri) per poi disperdersi nell'aria.
Comportamenti da seguire	È necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc.…) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici). Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza. Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre.

Scenario - INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria da pozza di GPL):

Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il pool-fire, cioè l'incendio di una pozza di GPL.

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose: Tali effetti sono (in sintesi): - Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. - Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, ..etc.). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. - Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione
Comportamenti da seguire	È necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc.…) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici). Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza. Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre.

Scenario - INCENDIO - JET-FIRE (radiazione termica stazionaria da jet GPL):
Fenomeno relativo all'incendio di un rilascio di GPL sotto pressione, in fase liquida o gassosa, che dà luogo a un dardo di fuoco.
La lunghezza è strettamente dipendente dalla pressione e dall'entità del rilascio.

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario, ancorché da considerarsi un contribuente minore al rischio sulle persone perché nettamente direzionale, sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose. Teli effetti sono in sintesi: - Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. - Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, ..etc.). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione. Per i prodotti petroliferi liquidi (benzine e gasoli), l'incendio comporta l'emissione di grossi quantitativi di fumi neri e densi che, spinti dal calore, si innalzano sopra la zona dell'incendio fino ad altezze elevate (alcune centinaia di metri) per poi disperdersi nell'aria.
Comportamenti da seguire	È necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc.…) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici). Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza. Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre.

Scenario-INCENDIO - FLASH-FIRE (radiazione termica istantanea da nube GPL):

È uno scenario che si verifica nel caso di rilascio che, non trovando innesco immediato, forma una nube di GAS inizialmente sovra-satura, che ampliandosi carbura più o meno velocemente in dipendenza delle condizioni atmosferiche. Se la nube di GAS è in concentrazione tra i limiti di infiammabilità, in quantità non sufficienti a determinare un UVCE, possono verificarsi condizioni di incendio estremamente veloce. In tal caso si ha l'incendio della nube senza produrre effetti di sovrapressione. L'effetto del FLASH FIRE è esclusivamente termico e letale per tutti coloro che dovessero trovarsi all'interno della nube.

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario, ancorché da considerarsi un contribuente minore al rischio sulle persone perché nettamente direzionale, sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose. Teli effetti sono in sintesi: - Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. - Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, ..etc.). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. - Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio che identifichino particolari pericoli per l'ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione.
Comportamenti da seguire	È necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc.…) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici). Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza. Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre.

AZIONI CONCERNENTI IL SISTEMA DEGLI ALLARMI IN EMERGENZA

Tipologia di allerta alla popolazione	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso
È presente una sirena, udibile in campo e nelle vicinanze dello stabilimento; il suono costituisce un elemento fondamentale per il coordinamento dell'intervento in emergenza. Esso è così codificato: **SUONO PROLUNGATO DI SIRENA** (continuo di ≈60sec) corrisponde al segnale di EVACUAZIONE per tutte le persone interne all'area d'impianto, compreso i componenti della squadra). Evento di massime proporzioni la cui evoluzione è tale che non è più gestibile dalla SQE interne; **SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA** (2 suoni continui di ≈30 sec intervallati con una pausa di ≈5sec) corrisponde ad un segnale di CESSATO ALLARME; **SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA** (3 suoni continui di ≈15 sec intervallati con 2 pause di ≈10sec) corrisponde all'attivazione dell'EMERGENZA; **SUONO INTERMITTENTE DI SIRENA** (1 suono intermittente di ≈ 10sec con pause di ≈ 10sec) corrisponde a segnalare la presenza di FERITI GRAVI; Nel caso di **3 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA** il personale interno avvertirà gli enti interessati (vedi PEE) e comunicando l'esatto indirizzo ed una sintetica descrizione dell'evento incidentale. L'azienda si occuperà, tramite messaggio codificato divulgato dà con combinatore telefonico automatico, di allertare per le aziende ricadente nel raggio di 500 metri	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco (115) Centrale Operativa Soccorso Sanitario (118) Presidio Ospedaliero San G. Moscati di Aversa Via Gramsci, n. 10, Aversa Tel. 0815001111

AUTORITA' PUBBLICHE COINVOLTE

Al verificarsi di un incidente all'interno dello Stabilimento il Gestore attiva il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) e contestualmente deve comunicare alle Autorità competenti (Prefetto, Sindaco, Presidente della Regione e Comandante VV.F.) la gravità della situazione.
Valutata la situazione sul posto da parte dei VV.F. il **Prefetto** può disporre l'attuazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE) ed eventualmente convocare il **Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS).**

<u>L'attuazione del Piano vede il coinvolgimento dei seguenti Enti e Uffici</u>:

Vigili del Fuoco per la direzione delle operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza;

Servizio 118 per la direzione dei soccorsi sanitari ed il coinvolgimento delle unità ospedaliere locali e limitrofe;

Forze dell'Ordine e Polizia Municipale per l'interdizione e il controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai Vigili del Fuoco, nonché per le eventuali operazioni di evacuazione;

Arpac Caserta per l'effettuazione, di concerto con l'ASL/ce2, degli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente e per il coordinamento delle attività di bonifica del territorio al cessato allarme;

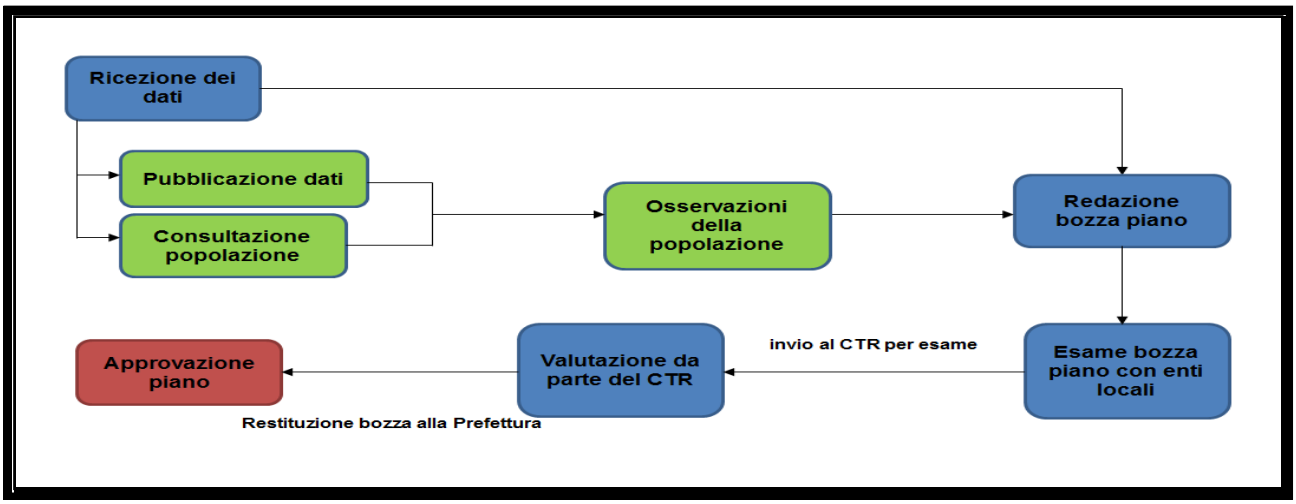
ASL per l'effettuazione, di concerto con l'Arpac, delle analisi, dei rilievi e delle misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) e per la salute pubblica;

Regione Campania per disporre l'intervento della struttura di Protezione Civile Regionale l'invio dei mezzi di soccorso sanitario urgente attraverso l'attuazione del piano sanitario da parte dell'Unità di Crisi dell'Assessorato regionale alla Sanità, nonché l'attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Comune di Casal di Principe per l'attivazione delle strutture comunali di protezione civile, l'eventuale utilizzo delle aree di ricovero, l'adozione di ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica, nonché per l'informazione alla popolazione e la comunicazione delle misure di protezione da adottare;

Comitato Provinciale C.R.I. per collaborare con le Autorità sanitarie, assicurando personale ed attrezzature per l'eventuale costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza, provvedendo, inoltre, al trasporto degli infermi e degli infortunati a mezzo autoambulanza.

FASI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA

L'art.3 del decreto n. 200 /2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - con il quale è stato adottato il "*Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del decreto legislativo 105/2015"*- prevede che il Prefetto, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (CTR) e previa consultazione della popolazione, predispone il piano di emergenza esterna allo stabilimento.

Ai fini della consultazione, devono essere pubblicati, per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni e non superiore a 60 giorni i dati previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, tempo entro il quale la popolazione può fare osservazioni, proposte o richieste.